

## Relazione 17° congresso ANPI

Care compagne, cari compagni

Nonostante l'esperienza e l'età ci sono avvenimenti nella vita in cui si prova sempre una grande emozione nell'affrontarli: questo congresso per me è uno di quelli.

L'ANPI, fondata già nel 1944 alla liberazione di Roma, ha sempre portato con sé un grande patrimonio di valori, di idee, di esempi che rappresentano una ricchezza non solo per l'associazione ma per l'intero Paese. Purtroppo l'anagrafe ha portato via grandissima parte dei nostri partigiani. Da questa tribuna voglio però salutare a nome di tutti noi il partigiano Francesco Gentilini (classe 1924), le partigiane Sina Mirri (1921), Emma Melandri (1923), Ines Manzoni (1923), Raffaele Cantalupi (1924) e Giacomo Costa (1923). A questi vorrei aggiungere Aldo Rossi (1923) un militare fatto prigioniero dai tedeschi dopo l'8 settembre e internato in Germania dove si rifiutò di aderire

alla RSI patendo le dure e disumane condizioni dei deportati. Anche questa fu Resistenza.

È venuta a mancare il 4 ottobre 2020 Carla Nespolo, la nostra Presidente nazionale. L'abbiamo conosciuta: donna di grande cultura e sensibilità democratica e antifascista. Ha tracciato la strada per un rapporto unitario con le altre forze democratiche e il mondo dell'associazionismo soprattutto in questo momento storico di grande emergenza. E nel contempo ci ha sempre invitato a non smarrire mai le nostre radici che affondano saldamente nella Resistenza e nell'Antifascismo. Cercheremo con questo congresso di tenere fede ai suoi insegnamenti.

Sono giorni questi importanti per noi democratici e antifascisti. Abbiamo assistito a scene che non avremmo mai pensato potessero accadere ancora: l'assalto fascista e la devastazione alla sede nazionale del sindacato CGIL di sabato 9 ottobre 2021. Purtroppo è un

film che è già stato vissuto 100 anni fa da parte dei lavoratori di tutta Italia e in particolare di quelli di Ravenna la cui Camera del Lavoro fu devastata, imbrattata nel settembre 1921 durante l'occupazione della città dei fascisti per la marcia dantesca. Centinaia di camice nere calarono su Ravenna con due colonne una partita da Bologna, capitanata da Dino Grandi e una da Ferrara capitanata dal bastonatore Italo Balbo (che, tra l'altro ordinò l'aggressione a don Minzoni ad Argenta) e sotto gli occhi indifferenti di carabinieri e polizia. Su questo avvenimento abbiamo realizzato una mostra esposta alla Sala del Carmine proprio nel settembre scorso.

Per noi il parallelismo viene spontaneo. Anche perché i fascisti del 2021 sono stati quasi "accompagnati" alla sede della CGIL: fra di loro c'era un noto fascista dirigente di Forza Nuova che aveva il braccialetto elettronico dei detenuti agli arresti domiciliari. Benché fosse nota la sua posizione, nessuno l'ha fermato.

Certo il contesto storico è molto diverso: abbiamo la Costituzione, leggi che puniscono la ricostituzione del partito fascista e l'apologia di fascismo, ma proprio per questo ciò che è successo è di estrema gravità. Resta il vulnus democratico della volontà di colpire un simbolo, un baluardo nella difesa dei lavoratori che sono sempre più oggetto di sfruttamento e di negazione dei diritti (vedi tra l'altro le numerose e vergognose morti sul lavoro oltre 900 nel 2021).

Quindici giorni dopo c'è stata una grande reazione del Paese che ha portato in piazza S. Giovanni a Roma centinaia di migliaia di cittadini uniti sotto la bandiera "MAI PIÙ FASCISMO".

A questo punto l'indignazione generale ha portato i partiti PD, MOVIMENTO 5 STELLE e LEU a presentare in Parlamento una proposta di legge per mettere fuori legge due associazioni chiaramente fasciste, Casa Pound e Forza Nuova alle cui manifestazioni ci sono simboli

del regime, immagini di Mussolini e naturalmente il saluto romano a braccio alzato, che è reato di apologia di fascismo quindi perseguibile penalmente.

Draghi, presidente del Consiglio dei ministri ha portato la sua solidarietà a Landini, segretario nazionale della CGIL. Ma poi alla richiesta di sciogliere le formazioni fasciste ha tergiversato aspettando le conclusioni dell'indagine della magistratura.

Morale della favola: la proposta di legge si è trasformata in un ordine del giorno che invita il governo a considerare il problema e a proporre le misure chieste. Quindi poco o nulla nel versante politico.

Il 22 novembre 2021, a un mese di distanza da quel voto, Gianfranco Pagliarulo presidente dell'ANPI nazionale e altre associazioni antifasciste e partigiane hanno organizzato una conferenza stampa per sollecitare il governo ponendo una semplice domanda: "Che fine ha

fatto lo scioglimento di Forza Nuova?” questa domanda è ancora senza risposta.

Tutto questo come è potuto accadere? In Italia la defascistizzazione non si è mai realizzata fino in fondo. Non c'è mai stata una Norimberga italiana. E già da parecchi anni i nostalgici del fascismo stanno riempiendo le cronache nere con sparatorie agli immigrati di colore, con pestaggi, con violenze e non ultimo l'esposizione dei simboli fascisti. L'antifascismo fa argine e combatte chi vorrebbe tornare indietro e imporre visioni sociali e politiche condannate dalla storia. Ma debbono essere le istituzioni democratiche in primis ad assolvere questo compito perché esse, non dimentichiamolo, discendono dalla Costituzione antifascista.

L'antifascismo per noi è un valore universale che è contenuto nello spirito e nelle parole della Costituzione, come tutti i valori di democrazia e di libertà.

L'ANPI da sempre e specialmente negli ultimi decenni ha chiesto lo scioglimento delle

associazioni fasciste che operano indisturbate o quasi nel nostro Paese denunciando il risorgere di un certo fascismo che non è quello del 1921 (anche se gli assomiglia molto, come abbiamo visto) ma è un impasto di antidemocraticità, di odio verso la Costituzione, di razzismo, di sessismo e di violenza non solo verbale. Non c'è il manganello fisico, ma c'è quello mediatico di internet per capirci che colpisce a mio avviso ancor più duramente perché prosegue nel tempo con insulti, minacce: basta pensare alla senatrice a vita Liliana Segre, reduce dal campo di sterminio di Auschwitz, oggetto di una valanga di improperi e minacce.

Ci sono manifestazioni fasciste anche nelle sedi istituzionali come a Cogoleto (Genova) dove consiglieri della Lega e Fratelli d'Italia si vantano di esprimere sempre il voto con il saluto romano; c'è stato addirittura un sottosegretario fascioleghista che a Latina voleva togliere la dedica di un parco pubblico a Falcone e Borsellino per sostituirla con quella ad Arnaldo

Mussolini. Si dimetterà solo dopo moltissimi giorni grazie alla campagna di stampa di alcuni giornali e dei partiti della sinistra. Silenzio dal capo del governo.

Ovunque la Lega guida le amministrazioni locali ci sono tentativi, che a volte purtroppo riescono, di dedicare piazze e vie a personaggi fascisti. Spesso grazie all'ANPI questo scempio viene evitato.

A Massa Lombarda grazie al nostro impegno lo spirito antifascista è ancor diffuso e l'amministrazione comunale, proseguendo una lunga e ininterrotta tradizione, è fermamente antifascista e il sindaco presiede il Comitato Antifascista per la difesa delle Istituzioni democratiche che alla luce degli ultimi avvenimenti assume sempre più un grande valore e punto di riferimento.

Anche a S. Agata abbiamo un'amministrazione comunale molto attenta ai valori dell'Antifascismo e della Resistenza. Anche lì

c'è un comitato per la difesa delle istituzioni democratiche.

Ovunque governano Lega e Fratelli d'Italia questi organismi vengono sciolti o resi inefficaci e pletorici. Non solo: è palese che questi due partiti strizzano l'occhio ai gruppi di estrema destra come Forza Nuova e Casa Pound.

Come dicevo, da sempre la nostra sezione denuncia questa involuzione sia in campo nazionale che locale: abbiamo fatto decine di manifesti per segnalare all'opinione pubblica che c'è una deriva fascista che c'è un pericolo anche per le nostre istituzioni e le nostre conquiste riformatrici (Costituzione, aborto, divorzio ecc.). Una battaglia che riteniamo doverosa per tenere fede e onorare coloro che hanno combattuto nell'antifascismo e nella Resistenza. È un debito di riconoscenza che l'ANPI attuale non può e non deve mai dimenticare.

Siamo stati accusati di gridare inutilmente al lupo, al lupo, perché il lupo non ci sarebbe stato

e le nostre erano esagerazioni. Ora la situazione è sotto gli occhi di tutti, se la si vuole vedere, il lupo c'è anche se si nasconde sotto i “no vax” e i “no green pass”.

La destra radicale usa i temi polemici dei “no vax” per portare avanti una sua vecchia bandiera, la lotta al sistema costituzionale democratico che sarebbe un sistema marcio, dicono loro, perché mette sullo stesso piano soggetti diversi là dove dovrebbe esistere invece una aristocrazia naturale, fondata sulla qualità dei migliori che hanno il diritto anzi l'obbligo di dominare i più deboli, i più fragili che dal loro punta di vista valgono meno socialmente. Sono idee farneticanti, ma ricordiamoci che Hitler giustificava la guerra perché un popolo eletto come quello tedesco aveva il diritto di governare sui popoli inferiori. Altrettanto Mussolini con le guerre coloniali e le leggi razziali.

Dobbiamo anche constatare la mancanza di risposte politiche in tutti questi anni da chi doveva darle e preoccuparsi in modo efficace

del destino e dell'abbandono di milioni di persone lasciate alle strumentalizzazioni fasciste e allontanate dal voto.

I problemi che l'Italia deve affrontare sono lì da decenni e non sono mai stati affrontati nella loro interezza. Ci sono palle al piede che impediscono alla nostra Italia di essere più giusta, più solidale più impegnata nel combattere le disuguaglianze sociali, avere più attenzione e cura dei giovani e degli anziani: l'evasione fiscale, la corruzione, la malavita organizzata a cui si può aggiungere tranquillamente politica e affari come si è visto in questi anni e in questi mesi.

In Italia ogni volta che si è tentato un cambiamento ogni volta c'è stata una stroncatura spesso violenta.

Solo due esempi dei tanti: 1968 una grande primavera di lotte studentesche e operaie poi il 1969 con la strategia della tensione con le stragi fasciste di piazza Fontana a Milano in cui sono

coinvolti anche i servizi segreti, e quella di Piazza della Loggia a Brescia. A fine anni '70 potrebbe aprirsi una nuova stagione politica con l'incontro di Aldo Moro (DC) e di Enrico Berlinguer (PCI) stroncata sul nascere dall'uccisione di Moro (9 maggio 1978) ad opera delle brigate rosse; anche qui molti dubbi sulle infiltrazioni dei servizi segreti nostri e stranieri. Il governo che avrebbe aperto molte speranze viene ucciso prima che fosse nato e infatti lo sostituirà quello guidato da Andreotti dando così addio alle riforme. Per non dimenticare la strage fascista di Bologna del 2 agosto 1980.

Il sistema sociale ed economico cioè il modello di sviluppo, che trionfa indisturbato quasi ovunque, si è dimostrato fallimentare non avendo garantito un progresso dell'intera società, favorendo disuguaglianze, ricchezze enormi per una piccola percentuale di cittadini a fronte della crescente miseria dall'altra,

esaltazione dell'egoismo individuale a discapito della solidarietà, della preminenza del mercato sullo Stato. Il lavoro, non più considerato un bene sociale, da tempo è regolato da leggi che lo hanno umiliato, svilito, con salari bassi addirittura inferiori agli anni passati.

Questo modello di sviluppo ti costringe e ti schiaccia sul presente come per dire cari lavoratori non dovete avere un passato e tantomeno un'utopia di futuro in cui le vostre vite siano degne di essere vissute. Perché l'utopia è difficile da raggiungere ma ti fa vivere e combattere e questo non va bene.

Non solo; questo fallimento riguarda anche la sfera sociale e culturale del Paese. La partecipazione popolare sta pian piano scomparendo, viene propalato a piene mani odio e paura che minano la socialità degli individui. L'uomo è per definizione un essere sociale: se viene meno questa dimensione abbiamo isolamento, smarrimento, rancore: una condizione che può sfociare in violenza.

Il sistema politico, sociale ed economico sembra inamovibile: per cambiare occorrerebbe una grande spinta riformatrice che parta dal basso e coinvolga partiti, sindacati, associazioni e una moltitudine di strati di cittadini vogliosi di cambiare e soprattutto i giovani.

Purtroppo la politica, subalterna al liberismo e soprattutto alla finanza, si è dimostrata inadeguata ad affrontare lo sviluppo del paese, le riforme adeguate e necessarie, si è dimostrata autoreferenziale non permettendo indirizzi alternativi di politica economica-sociale.

L'attuale sistema partiti ha prodotto uno smarrimento progressivo della loro funzione che i partiti storici bene avevano incarnato per alcuni decenni del dopoguerra: quella di collegamento, unione fra società e istituzioni. E così ne risente anche il Parlamento dove i suoi componenti vengono tuttora eletti attraverso una nomina del centro quindi scarsamente rappresentativi.

Tra l'altro stiamo assistendo a un abbassamento etico e morale anche del ceto politico ad ogni livello sia locale che nazionale. Personaggi privi di un curriculum politico degno di questo nome, occupano posti spesso di rilievo istituzionali. E pensare che la Costituzione quando parla dei rappresentanti istituzionali afferma che il loro compito deve essere espletato con "Onore e disciplina".

Per noi la Costituzione deve essere il faro dei comportamenti dei cittadini e degli uomini che guidano le istituzioni, delle forze dell'ordine, dell'esercito e della magistratura.

Spesso purtroppo è disattesa e in parte ancora non attuata: la sua attuazione piena questa sì che sarebbe una grande riforma per l'Italia. In questi giorni si propone addirittura che Draghi debba essere eletto Presidente della Repubblica e da lì guidare attraverso un personaggio di comodo anche il governo fino alle elezioni politiche del 2023. È una proposta aberrante che investirebbe il capo dello Stato di poteri che la Costituzione

non gli ha dato, perché non siamo una repubblica presidenziale anche se lo chiamano semipresidenzialismo.

E su questo si è alzata forte la protesta dell'ANPI. La difesa della Costituzione fa parte dei nostri valori fondanti: Antifascismo, Resistenza, Costituzione, Libertà, Democrazia e Pace.

Come siamo inorriditi alla candidatura di Berlusconi alla presidenza della repubblica: una cosa semplicemente indecente. Oltre a tutto quello che conosciamo di questo personaggio, noi come ANPI abbiamo un motivo in più per opporci con forza: si è sempre vantato di avere sdoganato i fascisti e ai cortei di Forza Italia aveva fatto sfilare le bandiere di Casa Pound.

La destra non ama il verde, l'ambiente. Noi invece siamo per la difesa dell'ambiente e abbiamo sempre sostenuto le battaglie delle associazioni verdi e non e soprattutto dei giovani che in questi anni hanno testardamente portato all'evidenza dell'opinione pubblica e

della politica tale questione ottenendo che diventi centrale nelle politiche dei paesi. L'appuntamento di Glasgow sul clima per i giovani è stato in parte deludente come il G20 di Roma. Ma questi incontri dei governanti mondiali hanno avuto il pregio di discutere più approfonditamente questo importantissimo problema che condiziona salute, futuro dei popoli e quindi del pianeta e prendere alcuni impegni che dovranno essere verificati nel corso del tempo.

È difficile e molto complicata la transizione al verde (che è bene sapere ci costerà lacrime e sangue) stante il modo di produrre e consumare su cui si basa il liberismo soprattutto nei paesi più ricchi che non vogliono certamente arretrare sul modo di vivere e consumare delle loro popolazioni. Modo di vivere sempre più parossistico: una continua gara a saccheggiare le risorse naturali per un consumo spesso dissennato in un mare di povertà ideale. Insomma *l'imperativo categorico e impegnativo*

*per tutti* di questo modello di sviluppo è: produrre, consumare e morire. E questo sistema non ammette che piccoli ritocchi, che non debbono incidere sulla filosofia di fondo.

Com'è lontano e completamente capovolto l'articolo 41 della nostra Costituzione: *“L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza , alla libertà e alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali”*.

Articolo inattuato.

Ora di fronte a questo pessimismo della ragione bisogna contrapporre l'ottimismo della volontà, come insegnava Antonio Gramsci, un comunista antifascista, uno dei più grandi intellettuali del secolo scorso. Assassinato da Mussolini nel 1937 a soli 46 anni. Messo in soffitta da gran parte della sinistra.

Ecco quindi la svolta dell'ANPI come dice il titolo del documento nazionale: *Questo è il tempo di una visione del futuro*, la visione di un Paese che ritrova le sue radici e dà vita ad una svolta storica.

E faccio mie le parole del documento nazionale. *“Quella che stiamo vivendo è una crisi, economica, morale, di valori, di idealità. Ma la crisi può essere devastante dalla prolungata difficoltà di reagire, di mantenere le promesse di uguaglianza e giustizia scritte nella Costituzione. Ecco perché vi è bisogno di una risposta straordinaria, che può venire solo, da una piena partecipazione democratica, da un impegno diretto delle forze migliori della società, costruendo una larga unità popolare, dando vita ad una vera e propria nuova fase della lotta democratica e antifascista. Per queste ragioni l'ANPI ha avanzato la proposta di una grande alleanza per la persona, il lavoro, la società. Alleanza democratica e antifascista che favorisce la cittadinanza attiva.*

*La stagione congressuale dell'ANPI mette a tema – in stretto dialogo con la società e la politica –*

*il Paese, la forza della democrazia, un ruolo ed un orizzonte nuovo dello Stato.*

*La piena realizzazione della Costituzione, assumendo l'articolo 3 come timone di tutta la rotta da percorrere, è la condizione culturale, ideale, politica nel senso più alto del termine, per il non breve impegno di ricostruzione del Paese su basi più avanzate e solidali. È un contributo all'unità del Paese, per superare ritardi storici e disuguaglianze accresciute, per ricostruire un clima di fiducia.”*

*L'articolo 3 così recita: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che,*

***limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”***

A queste grandi tematiche dobbiamo prestare la massima attenzione e il massimo impegno per unire le nostre forze a chi si batte per queste giuste aspirazioni per il benessere di tutti e non di pochi.

La nostra associazione non ha rappresentanti nelle istituzioni e non li avrà mai, comunque sproneremo i partiti che sono in parlamento a tenerne conto e a battersi per fare le giuste riforme.

Grazie all'eredità che ci hanno lasciato i partigiani, grazie alla Costituzione nata dalla Resistenza oggi l'ANPI può, a giusto titolo, schierarsi apertamente per la giustizia sociale, per bandire le disuguaglianze, i privilegi, la povertà, battersi per la legalità, per l'ambiente, combattere l'evasione fiscale, la corruzione,

privilegiare la scuola come momento importante per la realizzazione di un cittadino consapevole e acculturato.

La nostra Costituzione non detta solo le norme per vivere il presente, ma anche e soprattutto le istruzioni di montaggio per il futuro e la scuola è il luogo dove il futuro comincia a modellarsi. È lì che tutto può cominciare, perché è a scuola che si capisce quale futuro vogliamo, comprendendo il presente che viviamo a partire dallo studio del passato, la storia.

Siamo per il potenziamento della ricerca e ci associamo a quanto detto dal premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi: *“Ora lo Stato faccia la sua parte con i fondi alla ricerca e investendo sui giovani”*. Questo a mio avviso sarebbe un modo efficace per fare progressi nell’economia e nel sociale del paese, dare lavoro qualificato ai giovani evitando così l’emigrazione. Ci sono innumerevoli esempi di giovani laureati costretti all’estero dove, grazie alla loro intelligenza e

preparazione, hanno assunto cariche importanti nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.

Queste cose fanno piacere come italiani ma contemporaneamente fanno rabbia e indignazione.

L'ANPI come avrete capito *“è un soggetto politico, come tutte le formazioni sociali, [...] ma non è un partito, né può essere oggetto di speculazione partitica, perché la sua forza morale, ideale e pratica deriva dalla natura di “associazione che unisce” che non è portatrice di una ideologia specifica, che è di parte sì, ma dalla parte della Costituzione.”*

L'ANPI di Massa Lombarda e S. Agata nella sua attività ha sempre cercato di attenersi ai grandi valori dell'Antifascismo e della Costituzione come potete constatare dal resoconto della nostra attività che si trova nelle vostre cartelle.

Più avanti accennerò ad alcune iniziative.

Abbiamo sempre prestato grande attenzione al territorio con l'informazione, la cultura e la

solidarietà. Partecipiamo sempre alle manifestazioni che si svolgono per la libertà, i grandi anniversari come il 4 novembre, la liberazione delle nostre città il 12 e il 13 aprile e avvenimenti di carattere internazionale. Siamo presenti attivamente nel Comitato Antifascista per la difesa delle istituzioni democratiche con cui programmiamo tutte le ricorrenze e le diverse manifestazioni. Analoga presenza a S. Agata.

Ma soprattutto la nostra data simbolo: il 25 aprile, celebrata con i nostri cortei e i discorsi in piazza con autorità civili e militari e popolo. A Massa Lombarda da un paio d'anni avevamo realizzato una nuova iniziativa molto partecipata: una biciclettata per visitare i cippi le lapidi dei partigiani caduti sparsi in paese e in campagna. Speriamo di riprenderla presto ritornando nelle nostre piazze piene di cittadini. Poi il 17 ottobre, la strage alle case Baffè-Foletti. Da 77 anni commemoriamo con il Comitato Antifascista questo terribile

avvenimento che è sempre nel cuore dei massesi.

Uno degli impegni che più ci ha gratificati è stato e lo è tuttora quello dell'incontro con i giovani studenti delle scuole del nostro istituto comprensivo e non solo. In tutti questi anni abbiamo incontrato circa tre mila studenti.

Questi incontri ci hanno permesso di dialogare con loro in occasione di ricorrenze importanti come le giornate della liberazione di Sant'Agata e Massa Lombarda il 12 e 13 aprile (lezioni sulla resistenza e finché è stato possibile incontri con alcune partigiane, il 27 gennaio (giorno della memoria con l'illustrazione delle Leggi razziali fasciste del 1938 e la proiezione del documentario su Anna Frank).

Il 17 ottobre con la partecipazione di tutte le scuole e lavori di approfondimento con interviste a Leda Baffè (figlia di Pippo). Con la scuola media abbiamo poi realizzato la mappa della memoria: un lavoro bellissimo e interessantissimo che ha permesso di mettere in

rete tutti i luoghi dei nostri cippi e lapidi di partigiani caduti. Diamo un contributo finanziario alle visite nei luoghi della memoria. Da molti anni celebriamo il 25 aprile con la presenza degli alunni delle classi quinte della scuola primaria così come a S. Agata. Qui sono stati numerosi gli incontri degli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado con personaggi le cui famiglie hanno subito discriminazioni razziali e che ne hanno tramandato la testimonianza attraverso libri; molte le mostre che hanno visitato alla “Cà de cuntaden”.

(Ma su questi avvenimenti invito Claudio Carta che sicuramente sarà più esauriente e preciso

La pandemia ha purtroppo rallentato questa collaborazione che comunque ci auguriamo possa ricominciare a breve anche se in forma più ridotta.

Il nostro impegno assiduo e importante è sulla memoria. Vorrei qui ricordare con estremo piacere le interviste video che sono state realizzate alle nostre partigiane a partire da Adelina Grossi, purtroppo scomparsa pochi mesi fa, intervistata da Gad Lerner, trasmessa poi da RAI 3 e riprodotta nel volume “Noi Partigiani – Memoriale della Resistenza italiana” a cura di Gad Lerner e Laura Gnocchi. Oltre a questa sono state effettuate da Bruna Tabarri le interviste audio a Ines Manzoni e Sina Mirri. Inoltre abbiamo inviato quella di Emma Melandri che abbiamo realizzato qualche tempo fa. Da pochi giorni grazie alla premura e l’organizzazione di Mirna Ricci sono state realizzate altre due interviste da Bruna Tabarri al partigiano Giacomo Costa e al reduce IMI (Internati Militari Italiani) Aldo Rossi.

La memoria però va inquadrata nel suo contesto storico perché una testimonianza avulsa dalla storia è sì importante, ma non esaustiva. Fare storia è quindi per noi lo strumento per

avvicinare i giovani alla conoscenza, all'impegno a non dimenticare e a utilizzarla per respingere i rigurgiti di un passato che non vogliamo possa mai più tornare. E porre le basi per un futuro migliore.

**Insomma noi pensiamo che la cultura sia il vaccino più efficace contro il fascismo.**

Attenzione però: per cultura intendiamo ciò che ci ha lasciato Gramsci: non è un sapere enciclopedico, uno sproloquio di date e dati che vengono snocciolati ad ogni occasione per farne una barriera fra sé e gli altri, ma una cosa ben diversa.

*“È organizzazione, disciplina del proprio io interiore, è presa di possesso della propria personalità, è conquista di coscienza superiore per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti e i propri doveri.”*

Ecco allora che si espande il valore della cultura: ci aiuta a capire chi siamo nel momento storico in cui viviamo e cosa dobbiamo fare per vivere

con coscienza e libertà nella nostra comunità sia essa locale che nazionale. Ma tutto questo, concludeva Gramsci, richiede volontà, impegno e sacrificio.

Essere dell'ANPI è per noi una forte responsabilità nei confronti di chi ci ha trasmesso la bandiera partigiana: responsabilità che richiede un impegno costante della nostra sezione che gode di buona salute nonostante varie vicissitudini ultima la pandemia. Comunque, come si dice, stiamo resistendo. Abbiamo pagato un piccolo prezzo in iscritti durante la campagna elettorale per il referendum costituzionale del 2016 quando abbiamo difeso la nostra autonomia.

(Dopo Mirna farà un resoconto dettagliato della nostra forza).

L'ANPI, lo ribadiamo, rivendica la sua autonomia dai partiti; quello che ci guida sono i

nostri valori e quando tali valori sono in sintonia con altri soggetti c'è la nostra più completa collaborazione. In occasione delle elezioni amministrative o politiche la nostra posizione è chiara: invitiamo i nostri iscritti a votare per quei partiti schieramenti politici o candidati che **“si dichiarano apertamente per l'Antifascismo e la Costituzione”**.

L'ANPI non è un partito e mai lo diventerà, ciò non significa che non sia un'associazione politica che fa memoria attiva, osserva ciò che accade nel presente e indica prospettive per il futuro. Non abbiamo la testa voltata all'indietro come molti ci accusano, ma siamo immersi nel presente e utilizziamo i nostri valori per fare storia e mettere in guardia i cittadini: conoscendo bene il passato si potrà costruire un futuro migliore, altrimenti l'indifferenza non potrà salvarci dal ritorno di forme dittatoriale più o meno velate.

E questo lo diciamo per un'esperienza vissuta sulla nostra pelle: l'attentato alla libertà di

critica politica e che vi voglio succintamente raccontare.

Nell'agosto del 2019 abbiamo esposto nel nostro cavalletto in piazza Matteotti davanti al palazzo comunale un nostro manifesto ultimo dei molti che dall'inizio dell'anno avevamo stampato. Cosa diceva il manifesto? In alto aveva una semplice frase: FACCIAMO UN PO' DI STORIA. Badate bene abbiamo usato la parola STORIA quindi non abbiamo espresso un'opinione ma un fatto accertato da fonti storiche ineccepibili. Quali erano questi fatti? Erano due frasi dette da due personaggi politici delle istituzioni a distanza di quasi cento anni e nessun altro, a nostro avviso, le aveva mai più pronunciate: la prima l'aveva scaricata brutalmente Mussolini nel novembre 1922 sul parlamento quando era ancora presidente del consiglio: "CHIEDIAMO I PIENI POTERI" (che la maggioranza dei parlamentari poi gli darà: i liberali, i democratici, i popolari cattolici di don Sturzo e l'esiguo gruppo di 35 deputati

fascisti; contrari socialisti, comunisti, repubblicani). Quindi abbiamo pubblicato la foto di Mussolini con vicino solo la data e la frase.

La seconda viene pronunciata l'8 agosto 2019 da Matteo Salvini (segretario della Lega e ministro dell'interno nel governo Conte 1) ed è praticamente identica a quella di Mussolini: "CHIEDO I PIENI POTERI".

Qualche giorno dopo il sindaco ci comunica di avere avuto una conversazione piuttosto pesante con un sottosegretario alla giustizia leghista il quale gli intimava di far togliere il manifesto pena gravi sanzioni alla sua persona. Già questo è un fatto inaudito che un rappresentante di una istituzione intimi a un rappresentante di un'altra istituzione, pena gravi sanzioni, di eseguire un suo ordine.

Dopo alcune ore nel pomeriggio del sabato 17 agosto i carabinieri di Massa Lombarda sequestrano il manifesto (*il corpo del reato!*)

che inviano alla procura di Ravenna per accertamenti.

Telefoniamo subito in caserma esprimendo il disappunto dell'ANPI per un atto che secondo noi era contrario alla Costituzione che tutela il diritto di critica politica.

Lunedì 19 agosto: i carabinieri di Massa Lombarda ci restituiscono il manifesto dissequestrato.

Se qualcuno credeva di intimidirci, ha avuto l'effetto opposto forti della solidarietà dei cittadini massesi, del consiglio di presidenza dell'ANPI provinciale e di Ivano Artioli, di molte sezioni ANPI, del direttore dell'Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea Giuseppe Masetti, del segretario provinciale del PD e infine un invito al sindaco ad intervenire a un convegno sull'antifascismo alla festa nazionale del PD a Ravenna per riferire sul grave atto. Anche qui abbiamo ricevuto numerosi attestati di solidarietà.

Se i leghisti avessero avuto l'intelligenza di studiare la storia avrebbero capito che non ci si riferiva al Mussolini dittatore ma al presidente di consiglio dei ministri: poi quel voto, si sa, aprirà la strada alla dittatura.

Purtroppo la destra radicale strumentalizza la storia a suo piacere, la piega alla sua propaganda.

È il caso della tragica vicenda delle Foibe in cui si prende solo ciò che fa comodo per la propaganda: cioè la parte finale che va dal settembre 1943 in Istria al maggio 1945 con la liberazione di Trieste da parte dei partigiani jugoslavi, tralasciando ciò che quelle terre avevano sofferto in fatto di violenze e sopraffazioni a partire dal 1919 con l'annessione delle terre istriane e dalmate da parte dell'Italia fino a maggio 1945 (liberazione di Trieste) passando attraverso il fascismo e la guerra.

Nessuna nega le Foibe ma l'argomento merita una lunga narrazione che oggi qui non possiamo fare. Comunque su questo argomento abbiamo

preparato una mostra che proporremo al Comitato Antifascista da inaugurare eventualmente sabato 12 febbraio alla Sala del Carmine. Il 10 è la giornata del Ricordo.

Tornando al nostro manifesto diventa palese come l'estrema destra intende fare politica: minacce, intimidazioni, querele e sequestri e ancor più quando è al potere.

Per fortuna in Italia esiste ancora una magistratura indipendente dal potere politico non come nell'Ungheria di Orban, l'idolo di Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

Insomma anche dalla nostra piccola realtà siamo stati vittime di un attacco che da diverso tempo si sta sviluppando contro l'ANPI in tutto il territorio nazionale.

Solo un esempio: il covo nazifascista scoperto in Sicilia alla fine del 2019, in cui vi erano una grande quantità di fucili, svastiche e volantini di insulti a ebrei e politici, aveva programmato anche un'azione: lanciare una bomba

incendiaria contro una sede dell'ANPI a Milano o a Roma.

Poiché continuiamo a preservare una memoria senza la quale verrebbe meno una convivenza civile e continuiamo a ritenere necessaria una pratica legale e una battaglia culturale antifascista diventiamo per questo il bersaglio preferito dell'estrema destra. Che ritiene “divisiva” la festa del 25 aprile e addirittura Bella Ciao, ormai divenuta un simbolo universale eseguita ovunque ci si batta per la libertà e la democrazia.

La nostra è una presa di posizione “intransigente” che non ammette mediazioni: non ci sono per noi equiparazione fra i partigiani e “i ragazzi di Salò”; certamente pietà per chi è morto, ma una sola era la parte giusta, quella dei partigiani. *Intransigenza morale e politica*: sono le parole che Piero Gobetti, un altro grande intellettuale del '900, scriverà nella sua rivista “Rivoluzione liberale” all'indomani della marcia su Roma. E per questo suo impegno

antifascista morirà a Parigi nel 1926 a soli 24 anni in seguito alle feroci violenze subite in Italia. Parole che facciamo nostre.

Se oggi viviamo in democrazia e libertà non lo dobbiamo ai ragazzi di Salò che se avessero vinto loro noi ora saremmo in galera. Libertà e democrazia conquistate a duro prezzo, non dobbiamo scordarlo mai: quasi trentamila i partigiani caduti.

Ma nel contempo non vogliamo scordare quale deve essere la nostra strada, il nostro impegno che ci è dato percorrere: la memoria, la storia, la Resistenza, la difesa della Costituzione e la sua piena attuazione, la libertà e la democrazia. Ecco la storia come ho accennato più sopra.

E il nostro impegno in questa direzione sono le mostre che abbiamo realizzato sia di carattere locale che generale: così **abbiamo prodotto cultura** cioè un qualcosa che prima non c'era, abbiamo arricchito il territorio, abbiamo cercato di sollecitare l'interesse di chi le ha visitate ad approfondire gli argomenti trattati. Non voglio

certamente elencarle tutte, ma semplicemente parlare di alcune che ci hanno dato particolari soddisfazioni. Tutte sono elencate e visibili nel nostro sito [www.anpimassalombarda.it](http://www.anpimassalombarda.it)).

Quella sulle **leggi razziali** fasciste (1938) che ha girato molte città d'Italia (addirittura a Catanzaro) e che l'ANPI dell'Umbria ha esposto per mesi in tutte le città della regione coinvolgendo le comunità ma soprattutto le scuole.

Un'altra è stata quella sulla **Guerra civile di Spagna** (1936-1939) che ci è stata sollecitata dalla nostra Bruna Tabarri il cui padre è stato combattente in Spagna. Attraverso l'AICVAS (l'Associazione italiana dei volontari antifascisti di Spagna) siamo stati invitati a illustrarla e a esporla alla "Casa della memoria" di Milano dopo che era stata esaminata ed approvata da un comitato scientifico di primordine. E questo è stato motivo di grande soddisfazione. L'inaugurazione ha poi visto l'intervento dell'assessore alla cultura della giunta milanese.

Tramite l'AICVAS ha girato in tutta Italia: all'università di Siena, per esempio, è stata esposta per 15 giorni e visitata da 2500 tra studenti, professori e cittadini. È andata anche in Sardegna e alla Biblioteca della Camera dei deputati.

Un'ultima, per non annoiarvi, quella su **Altiero Spinelli** che a Ventotene nel 1942 assieme ad altri ha scritto il Manifesto dell'Europa Unita, un sogno che si avvererà gradualmente negli anni del dopoguerra purtroppo non come l'avevano concepito. L'abbiamo realizzata su invito di Bruna Tabarri e dell'allora presidente dell'ANPI nazionale, Carla Nespolo, durante una manifestazione dell'ANPI a Bagnacavallo nel gennaio del 2019.

Questo è stato un impegno d'onore che ci ha stimolato tantissimo e la sua realizzazione ha richiesto qualche mese. Aveva promesso che sarebbe venuta a Massa Lombarda per l'inaugurazione il 17 ottobre 2019, ma purtroppo il male l'ha costretta a rinunciare e

poi, come sappiamo, dopo poco tempo non sarebbe stata più con noi. Anche questa mostra è poi volata in Umbria.

Altre mostre ci hanno permesso di incontrare scolari delle elementari a cui abbiamo parlato dei dodici articoli fondamentali della nostra costituzione, poi scuole medie di molti paesi del comprensorio con le leggi razziali, la lotta di Liberazione e ultimamente prima della pandemia abbiamo illustrato assieme a Bruna la Guerra di Spagna ad alcune classi quinte del liceo Alighieri di Ravenna.

Voglio qui sottolineare la grande sensibilità e disponibilità della dirigenza e delle insegnanti e degli insegnanti sia di Massa Lombarda che di S. Agata e Bagnara a cui va il nostro più sentito ringraziamento.

La scuola di Massa Lombarda partecipa attivamente agli incontri del Comitato unitario.

A S. Agata, grazie all'ottimo lavoro di Claudio Carta si è instaurato un clima di grande collaborazione tra ANPI, scuola e

amministrazione comunale che sfocia in incontri collegiali per programmare le iniziative autonome per le varie ricorrenze.

Infine vorrei menzionare che ad aprile di quest'anno abbiamo pubblicato un'edizione aggiornata del CD "Il volto della guerra. Massa Lombarda sotto le bombe 1944-1945" con interviste e nuovi filmati d'epoca. Insomma cerchiamo di portare avanti un progetto che si innerva nel territorio in cui l'ANPI assume un ruolo di stimolo verso le problematiche che ci stanno più a cuore.

E questo si è potuto realizzare grazie alla collaborazione di tutto il direttivo dell'ANPI che qui voglio ringraziare:

Ombretta Donati vice presidente, preziosa colonna nell'attività della sezione, senza la sua opera di ottima grafica le mostre non avrebbero avuto il successo che hanno riscosso, Mirna Ricci responsabile dell'amministrazione finanziaria nonché fortemente impegnata nel tesseramento con ottimi risultati, Claudio Carta

per l'efficace e fruttuoso lavoro in S. Agata, Leda Baffè che nelle varie manifestazioni dialoga con i nostri studenti portando la sua nobile esperienza di vita. Dante Ghiselli, che fino a poco tempo fa ha tenuto l'amministrazione finanziaria. Roberto Donati, che pur non facendo parte del direttivo, fino alla pandemia ha organizzato egregiamente le visite ai luoghi della memoria. E infine Gigi Montanari sempre disponibile nell'allestimento delle mostre, della gestione della nostra plancia in piazza Matteotti e come portabandiera in alternanza con Mauro Venturini.

Un grazie anche a tutti i nostri capigruppo che ci permettono di avere un preziosissimo contatto personale e di dialogo con i nostri iscritti attraverso il tesseramento e non solo: il contatto personale è un compito spesso difficile, di pazienza, ma importantissimo ed efficace per la nostra Associazione anche perché non ha altri introiti se non il contributo finanziario degli iscritti e i proventi dell'affitto delle mostre e dei

relativi cataloghi. Un esempio dell'importanza del contatto personale e del dialogo è quello della "scoperta" dei due cittadini resistenti che per varie ragioni non conoscevamo: Costa e Rossi che ho accennato all'inizio.

Infine un ringraziamento alle compagne e ai compagni che hanno permesso l'apertura al pubblico delle nostre mostre alla sala del Carmine. Anche questo è un contributo volontario e prezioso.

Prima di concludere mi si permetta di ricordare brevemente la scomparsa di Laura Ghiselli a gennaio di quest'anno, staffetta partigiana con cui abbiamo organizzato diversi incontri con gli studenti che rimanevano affascinati anche per le battute di spirito che sapeva intercalare alla sua testimonianza. Infine di Gigi Pernisa un dirigente della nostra Associazione infaticabile, sempre disponibile che ha curato per tanti anni l'allestimento delle mostre in città e fuori, assieme a Gigi Montanari, e il tesseramento attraverso il coinvolgimento dei capigruppo:

esperienza che tuttora cerchiamo di conservare.

Ciao Gigi.

Come ho detto all'inizio è per noi un onore poter dirigere l'ANPI e tenere alta questa bandiera che da 77 anni sventola nella società italiana e che da sempre ha tenuto fede ai suoi ideali e ai suoi valori senza mai deflettere, con intelligenza e intransigenza.

Viva l'ANPI, viva la Resistenza, viva l'Italia.

Mauro Remondini